DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

« Non si creda che con queste elezioni tutto sia finito. I comunisti non escono affatto sconfitti. Essi hanno pieno diritto di dire di aver resistito e a meraviglia alla tremenda coalizione formata contro di loro ».

Dal « Daily Mail » organo dei conservatori inglesi

ANNO XXV (Nuova serie) N. 96 ★ VENERDI 23 APRILE 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LA VOCE DEL PADRONE

Nella conferenza, che ieri mattina l'on. De Gasperi ha tenuto per i rappresentanti della stampa estera, egli ha cercato invano di rispondere alle precise accuse che il compagno Togliatti gli ha rivolto nell'intervista concessa a «l'Unità». Il Presidente del Consiglio ha avuto l'improntitudine di dichiarare che, mente di meno, gli imperialisti americani non avrebbero mai tentato di coartare la libertà di voto del popolo italiano minacciandolo di affamamento.

Non c'è che da scorrere le pagine del quotidiano ufficiale della Democrazia Cristiana per convincere di menzogna l'on. De Gasperi. A titoli cubitali, quotidianamente, sul «Popolo», nel corso delle ultime settimane, abbiamo potuto leggere le dichiarazioni con le quali si minacciava, da parte di personalità responsabili della politica e della economia americana, l'affamamento dell'Italia in caso di vittoria del Fronte. Poco importa, qui, che queste dichiarazioni e queste affermazioni fossero menzognere: avvesse un carattere puramente ricattatorio e tendesse solo a coartare la libertà di voto del popolo italiano. Quel che importa è che si siano trovati in Italia un partito ed un governo che si sono fatti strumenti e complici di un ricatto straniero.

Il ricatto straniero della fame e dell'atomica — con quello sacrilego delle pene infernali — ha valso alla Democrazia Cristiana una maggioranza totalitaria. Le due vecchi ricatti non han perso ancora tutta la loro efficacia: non saremo noi comunisti a meravigliarcene o a spaventarcene, nè siamo tra quelli che se la prendono con una presunta arretratezza del popolo italiano. Al contrario: possiamo con giustificato orgoglio nazionale affermare che nel complesso la grande maggioranza della parte produttivamente ed economicamente attiva del popolo italiano ha valorosamente resistito a pressioni ed a ricatti stranieri ed indigeni, senza precedenti nella storia delle competizioni elettorali. Degli italiani che lavorano e che ragionano politicamente, la grande maggioranza ha dato i suoi suffragi al Fronte, e al Fronte darà l'apporto decisivo dello spirito di sacrificio, della capacità offensiva, di cui essa ha dato prova nel corso di questa campagna elettorale. Del voto delle monache di clausura vive o morte, del voto dei moribondi trasportati nelle sedi elettorali dopo la somministrazione dell'olio santo, del voto di quanti per un'infermità, per un'ignoranza, per una fede, hanno ceduto al ricatto indigeno o straniero, la responsabilità, la vergogna morale e politica ricade sui servi dello straniero, che di questo ricatto, oltre che degli arbitri e dei brogli, han fatto l'arma fondamentale della loro campagna.

Alla Camera dei Comuni, ieri, la voce stessa dello straniero padrone anglo-sassone, si è levata, in tono di soddisfazione, sì, per il consumato tradimento degli interessi italiani da parte dei dirigenti della Democrazia Cristiana, ma in tono di oltraggioso disprezzo per gli autori del tradimento. Più di un deputato conservatore ha chiesto al governo inglese in qual modo esso si sarebbe comportato nel caso in cui all'estero si fosse tentato di interferire nella politica interna britannica nel modo stesso in cui da parte anglo-sassone si era intervenuti a coartare la volontà del popolo italiano. A ribattere le magre scuse, che l'on. De Gasperi, nella sua conferenza stampa, ha tentato di opporre alla precisa accusa del compagno Togliatti, nessun nostro argomento potrebbe essere altrettanto efficace di questa ingiuriosa interpellanza dei deputati conservatori. L'« la voce del padrone che si leva ad ammonire che metodi come quelli adottati, con la complicità dell'on. De Gasperi, del suo partito e del suo governo, nei confronti dell'Italia, sono buoni, sì, nei confronti di paesi da ridurre a rango coloniale come il nostro, ma che nessuno dovrebbe provare ad usarli nei confronti di un paese che voglia pretendersi ancora libero ed indipendente.

Nei commenti della stampa conservatrice e reazionaria d'Inghilterra, d'America o di Francia, sarebbe facile rintracciare e citare espressioni analoghe a quelle che si ritrovano nell'interpellanza dei deputati alla Camera dei Comuni. Ormai si ammette dappertutto e apertamente, che l'elemento decisivo nel risultato elettorale è stato quello derivante dall'aperto intervento straniero e clericale. Se in Italia le elezioni si fossero svolte nelle forme democratiche, od anche, più semplicemente, secondo quelle forme esplicitamente previste da precisi articoli di legge, oggi migliaia di processi dovrebbero essere istruiti per la violazione dell'articolo 66. Sappiamo che il governo totalitario della Democrazia Cristiana non permetterà che tali processi siano istruiti, cercherà con ogni mezzo di soffocare le denunce degli arbitri governativi e poliziechi. Lo sa e lo dichiara anche la stampa conservatrice e reazionaria dei paesi anglo-sassoni. Eppure...

Eppure, la voce del padrone, dopo la prima esplosione di euforia, è passata ad un tono preoccupato, e le interferenze e l'intervento straniero — ammette ora il conservatore *Daily Telegraph*, commentando i risultati delle elezioni italiane — hanno avuto una parte dominante. L'« inutile discutere sull'onestà o meno di questi metodi ». « Ma — aggiunge l'ultra-conservatore *Daily Mail* — non si creda che con queste elezioni tutto sia finito. Il comunismo è tutt'altro che battuto, non è affatto sconfitto da queste elezioni. C'è stata una vittoria democristiana sì, ma non una sconfitta comunista. E' importante rendersi conto di ciò che è avvenuto. Milioni di italiani, sotto la formidabile pressione dell'estero, sono stati costretti a votare per la Democrazia Cristiana. I comunisti hanno pieno diritto di dire di avere resistito a meraviglia alla tremenda coalizione formata contro di loro ». L'on. De Gasperi è pagato per sapere — ci sia consentito, per una volta, di usare, invece di un'espressione anglosassone, questo efficace francesismo — che qui la voce del padrone è seria e sincera nella sua preoccupazione: è pagato per sapere che il voto delle monache di clausura morte e vive, dei moribondi con l'olio santo, degli uomini e delle donne ingannati o ricattati, se è valso ad assicurargli, in un'atmosfera di ricatto e di arbitrio, di sfacciato intervento straniero, una maggioranza e un governo totalitario, non vale a governare un paese che non vuole essere servo dello straniero.

EMILIO SERENI

DE GASPERI SBUGIARDATO DAI GIORNALI DI LONDRA

La stampa conservatrice inglese

confessa che le elezioni italiane non sono state libere

DAILY MAIL: Milioni di elettori costretti a votare per la D.C. - DAILY TELEGRAPH: Le interferenze straniere hanno avuto un ruolo predominante - NEWS CHRONICLE: Potremmo forse non approvare i metodi usati per convincere gli italiani - Un commento de L'ORDRE di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22 — Dopo la prima giornata di ubbriacatura anticomunista, la stampa inglese si sveglia alla realtà dei fatti e pare sorpresa dal fatto che il diavolo che l'aveva ecorcizzata per settimane e settimane, è apparso più minaccioso di quanto lo si fosse mai temuto.

La farsa della vittoria della Terza forza, accennata il primo giorno, e subito caduta e le minacciose affermazioni delle forze di destra cominciano a far dubitare anche a Londra dei risultati che si erano sperati da una vittoria democristiana.

Le minaccie dell'inferno

Il Times, per due giorni di seguito in preda alla gioia, lanciava a grandi titoli la notizia: «La Borsa a Roma e a Milano è in rialzo». Formidabile rialzo dei Titoli dopo la vittoria democristiana! - mentre altrove con bonomia mista a disprezzo parlava di milioni di italiani che avevano votato anticomunista sotto la minaccia tuttavia del peccato mortale. E tutti i giornali assieme si rallegravano dei risultati ottenuti con le pressioni esercitate dal clero sugli elettori italiani.

Ma, alla Camera dei Comuni, ieri, deputati conservatori nello stesso giorno chiedevano scandalizzati spiegazioni sulle incredibili interferenze del partito laburista nelle elezioni italiane, attuate specialmente attraverso le trasmissioni radiofoniche di Radio-Londra. E chiedevano cosa avrebbe fatto il governo, se alcuni partiti italiani avessero tentato in questo modo di interferire nelle elezioni generali inglesi.

A proposito delle interferenze vaticane il Daily Telegraph dice: «Tutto il peso e la potenza della massa cattolica sono state gettate contro il Fronte, e la D. C. ha usato ogni trucco propagandistico concepibile per convincere della necessità degli aiuti americani. Le interferenze dall'estero — continua il giornale — ebbero un ruolo predominante

Un caos di partito

Basti ricordare la manovra per Trieste, che sfruttava il sentimento nazionalista degli italiani. Con astuta diplomazia gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna si sono voluti assicurare il popolo mediterraneo, la cui cooperazione è per loro essenziale agli scopi della loro strategia politica, militare ed economica.

E' inutile discutere sull'onestà o meno di questi metodi, anche se non si approvano».

Il liberale News Chronicle afferma: «Potremmo forse non approvare tutti i metodi usati per persuadere gli italiani a restare nel campo dell'Europa occidentale».

Ma il Daily Mail, il giornale più conservatore di Londra, è quello che porta l'articolo più esauriente.

Il suo corrispondente da Roma scrive:

«Non si creda che con queste elezioni tutto sia finito. Il comunismo è tutt'altro che battuto. Esso non è affatto sconfitto da queste elezioni. C'è stata una vittoria democristiana, sì, ma non una sconfitta comunista. E' importante rendersi conto di ciò che è avvenuto: milioni di elettori italiani, sotto un'enorme pressione dall'estero sono stati costretti a votare per la D. C. Tale pressione ha coartato elettori di tutte le correnti politiche di destra, così che ora la D. C. non è altro che un vasto caos di partito in cui essa si può scorgere di tutto: socialismo dottrinale, clericalismo ed anche l'autentico fascismo; tutto è tenuto insieme solo dalla paura del comunismo.

Intanto, nel Fronte si trovano ancora circa un terzo degli elettori italiani.

I comunisti hanno pieno diritto, anche di aver resistito e di aver resistito a meraviglia alla tremenda coalizione formata contro di loro. Se le elezioni si fossero normalmente svolte sui problemi interni i comunisti avrebbero potuto vincere bene. D'altra parte il partito fascista è emerso fiducioso da queste elezioni. Questi fascisti sono pieni di vigore e di audacia e le loro parate ricordano minacciosamente le sfilate berlinesi.

L'aiuto di Washington

Così gli italiani anticomunisti non hanno affatto vinto domenica scorsa una campagna e tanto meno una guerra Crociate per idea.

Essi hanno vinto solo una battaglia».

Il corrispondente termina poi dicendo che De Gasperi potrebbe anche vincere, se facesse veramente una politica rivoluzionaria all'interno. Ma il pericolo sarà rappresentato dalla Chiesa cattolica, che ormai — dice il corrispondente — può essere considerata una organizzazione politica.

Significativo è anche il commento del laburista Daily Herald, il quale scrive che il predominio democristiano è « in un certo senso casuale » e soggiunge: « Centinaia di migliaia e forse milioni di voti, che in altre circostanze sarebbero forse andate ai socialisti democratici o ai repubblicani, sono stati dati al partito di De Gasperi perchè è sembrato assolutamente importante assicurarsi che il Fronte Popolare non risultasse il partito più forte. Questa eclatante del partito democristiano ha i suoi pericoli, perchè gli elementi di destra del partito stesso cercheranno di far sì che De Gasperi segua una politica ostile non solo al comunismo ma anche al socialismo ».

L'Ordre, infine, foglio di destra francese giunto nel pomeriggio a dirotti, *Londra, afferma che la principale ragione della vittoria dei democristiani va ricercata nella posizione decisa assunta dal Vaticano nei confronti delle elezioni. « E poichè — scrive il giornale — a questo appoggio si è aggiunto quello materiale di Washington, il risultato doveva essere necessariamente quello che è stato ».*

CORRADO SALVIATI

Truman è soddisfatto del Cancelliere De Gasperi

WASHINGTON, 22 — Il Presidente Truman ha fatto alcune dichiarazioni sulle elezioni italiane. Secondo Truman le elezioni italiane avrebbero dimostrato ancora una volta che il popolo italiano è deciso a conservare la propria libertà e i propri

Togliatti, Nenni, Longo, Basso, Amendola tra i primi eletti per il Fronte alla Camera

De Nicola ha firmato il decreto per i senatori di diritto - Nasi, Rosetta Longo, Antonio Giolitti e Paolucci eletti nel Collegio unico nazionale

Proseguono attivamente presso gli uffici competenti i calcoli dei voti di preferenza riportati dai candidati di ciascuna lista nelle elezioni per la Camera dei Deputati. Il calcolo è necessariamente lungo, per cui non si hanno ancora indicazioni ufficiali su quali saranno gli eletti al nuovo Parlamento; tuttavia possono farsi alcune previsioni, in base alle prime risultanze e al numero dei seggi conquistati dalle varie liste in ciascuna circoscrizione.

Nella circoscrizione di Milano-Pavia, ad esempio, dove il Fronte ha ottenuto 14 seggi, i primi dati danno in testa — per la lista di Garibaldi di Longo, Nenni, Giancarla Pajetta, Basso, il segretario comunista della C. d. L. Invernizzi, Francesco Scotti, Ginetta Fanoli, Fernando Santi (segretario socialista della CGIL), Carlo Venegoni, Mazzali, Stucchi.

Nella circoscrizione di Como, Sondrio, Varese si dà per certa l'elezione per il Fronte, tra gli altri, di Cesare Bensi, dirigente giovanile socialista. Il candidato frontista eletto a Trento-Bolzano sarà Giuseppe Ferrandi.

Dall'Emilia si hanno ancora dati troppi frammentari per poter formulare previsioni. Indicazioni più complete si hanno invece in Toscana. Nella circoscrizioni di Firenze-Pistoia, nella quale il Fronte ha ottenuto sette deputati, il maggior numero di preferenze è andato al compagno Giulio Cerreti (48.202). Lo seguono Orazio Barbieri (40.752), Cesare Dami (39.023), Ferdinando Targetti, Giulio Montelatici, segretario camerale, Giovanni Pieraccini, Dino Saccenti.

A Napoli, infine, per i sette seggi del Fronte si fanno i nomi di Giorgio Amendola, Clemente Maglietta, Mario Alicata, Luciana Viviani e altri.

I nomi dei quattro deputati del Fronte che entreranno alla Camera attraverso il collegio unico nazionale sono: Virgilio Nasi, Rosetta Longo, Antonio Giolitti e Silvio Paolucci.

Continuano intanto ad affluire le notizie relative all'elezione dei senatori. Dai collegi della provincia di Milano sono stati eletti: Menotti (Ostiglia), Ferragni (Cremona), Mariani (Milano IV), Cortese (Vigevano), Alberganti (Lodi), Torelli (Mantova), Banfi (Abbiategrasso), Montagnani (Milano V) e Gentili (Milano II).

Dai quattro collegi senatoriali della provincia di Firenze risultano eletti sicuramente per il Fronte Democratico: Armando Sapori (Firenze III) e Pietro Ristori (Empoli-Prato). La Corte di Appello di Firenze rendera noti oggi i risultati definitivi. E' molto probabile anche l'elezione a senatore del nostro candidato per il III collegio prof. Attilio Mariotti.

Risulta, da dati ufficiosi, che i 5 senatori eletti per il Fronte nella regione pugliese saranno: Lanzetta (socialista, collegio di Lucera), Tamburrano (socialista, collegio di Foggia), Vocoli (comunista, Taranto), Rolfi (comunista, Cerignola), Giamegna (comunista, Molfetta).

Ieri intanto il Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, ha apposto la propria firma ai decreti di nomina dei 107 senatori di diritto del primo Senato della Repubblica. Come è noto, 45 di essi appartengono ai partiti del Fronte: 31 comunisti, 11 socialisti, 3 democristiani.

Il compagno Alberto Mario Pucci, eletto senatore nel collegio di Carpi (Emilia-Romagna), dove ha riportato nel primo scrutinio più del 65 per cento dei voti. E' nato nel 1902 a Modena. Ha fatto parte del C.L.N. di Milano

LA "CROCIATA DEL PENTIMENTO,,

A Napoli gli elettori democristiani già si mordono le mani dal rimorso

A Grumo Nevano frati e monache festeggiano la vittoria d.c. salmodiando dinanzi a bare vuote

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 22. — *Sembra che qui sia cominciata una specie di « Crociata del pentimento ». Per la strada, in tram, in autobus, si incontrano gruppi di « pentiti » con certe facce profondamente afflitte, e si odono dialoghi di questo genere: « Tu per chi hai votato? » - « Un voto, un voto solo non sposta niente » - si ode l'altro rispondere con sulla faccia stampato il « pentimento del peccato ». Sono i « pentiti », coloro che pur credendo all'esigenza di un rinnovamento della società italiana, si sono lasciati prendere dalla suggestione di quei terribili manifesti che per giorni e giorni hanno riempito di orrore le strade della città.*

Adesso vorrebbero aver sognato, vorrebbero non essersi mai trovati nella cabina elettorale a tu per tu con la scheda crociata. Altri invece, fra questi « pentiti », reagiscono più prontamente. Nella giornata di ieri nella sola sezione del Vomero, che è il quartiere più tumorato di Napoli, si sono avute 14 nuove domande di iscrizione al P.C., ed uguale fenomeno si è verificato anche in altre sezioni cittadine. Sembra che la cosa faccia molto arrabbiare i D.C. i quali però si consolano con le manifestazioni più assurde.

Stamane, a Grumo Nevano, preti, frati e monache hanno improvvisamente organizzato una processione funebre: a diecine, sono sfilati salmodiando avanti al allegoriche bare e nel corso della strana processione hanno tentato assalti sanfedisti contro le case degli aderenti al Fronte.

Naturalmente questi pazzi sono stati respinti con energia.

Questa sera il Fronte democratico ha fatto chiaramente capire che se il diveto di cortei, assembramenti ecc. non sarà rispettato da tutti i partiti, non ci sarà nessuna ragione che possa trattenere il Fronte stesso dal rompere questa specie di tregua.

Ma preoccupati i D.C. sono soprattutto per quest'aria di pentimento che c'è in giro che si estende sempre più man mano che vengono fuori brogli, e l'opera di violente coercizioni perseguite da preti e da monache. Si è saputo ieri che qui a Napoli un uomo il quale era stato accompagnato a votare in condizioni di salute disperate da due monache è morto nella cabina prima di aver potuto tracciare un segno di croce sullo scudo crociato. Una donna, poi, che il giorno prima aveva subito un difficile parto cesareo, è stata pure all'insaputa del marito accompagnata a votare dalle monache dell'ospedale! »

ALBERTO JACOVIELLO

De Gasperi osa negare tutti i ricatti dell'America e del Vaticano agli elettori

Pio XII esalta dinanzi agli americani la vittoria papalina

Ieri De Gasperi ha convocato i giornalisti stranieri e italiani per far loro delle dichiarazioni in merito alla situazione politica come essa si presenta subito dopo le elezioni. Almeno questo era, potremmo dire, l'ordine del giorno della Conferenza stampa. In effetti De Gasperi ha fatto molto di meno: egli si è limitato a polemizzare con Togliatti lasciandosi sfuggire affermazioni che dimostrano chiaramente la totale mancanza di volontà di procedere a qualsiasi riforma sociale.

Per quanto riguarda le documentate accuse mosse da Togliatti nel corso dell'intervista pubblicata ieri sul nostro giornale, De Gasperi ha fatto dichiarazioni estremamente difensive, in un penoso tentativo di respingere le accuse e di giustificare il suo operato.

« Non è vero — ha sostenuto il Cancelliere — che ci sia stata ingerenza nelle elezioni italiane da parte degli Stati Uniti. Ne è una prova il fatto che essenzoci trovati in gravi preoccupazioni per i rifornimenti del grano in maggio, ho inviato un America il prof. Ronchi per ottenere l'invio di altri 600 mila Q.li di grano da aggiungere ai 400 mila già promessi, in modo da consentire la saldatura ».

Fin qui, come si vede, non si tratta d'altro che di una notizia, che era rimasta pressochè sconosciuta. Ma De Gasperi ha voluto aggiungere dell'altro: « Se fosse vero — ha detto — quello che Togliatti suppone o finge di credere, l'America avrebbe potuto dire che il grano ci sarebbe stato dato soltanto se in Italia avesse governato un governo piuttosto che un altro. *Invece questo non c'è stato, e io ho potuto assicurare le autorità competenti che la saldatura era garantita* ».

Nella sua foga polemica il Cancelliere non si è nemmeno accorto delle contraddizioni nelle quali cadeva e delle gravi ammissioni che faceva. Tutti sanno infatti — e lo hanno ampiamente dimostrato i cartelloni di propaganda democristiani e i giornali che dalla D.C. prendevano ispirazione e direttive — che uno dei temi fondamentali della propaganda democristiana prima delle elezioni è stato fornito da dichiarazioni di parecchi « illustri » uomini politici americani, con le quali si tentava di far credere al popolo italiano che, nel caso di vittoria del Fronte, ogni invio di merci da parte dell'America sarebbe cessato. Fatte le elezioni De Gasperi viene a dire che non era vero niente, che era tutta una manovratura e che gli americani avevano promesso il grano prima ancora di sapere a chi le urne avevano dato la maggioranza.

L'intervento del clero

Dopo aver tentato di negare l'intervento straniero nella nostra lotta elettorale, De Gasperi ha cercato di giustificare — qui non ha avuto il coraggio di negare — l'intervento del clero. Se l'è cavata, con la sua propria leggerezza di elefante, affermando che la Chiesa poteva intervenire quanto voleva, in quanto si sarebbe trattato di « un vincolo morale che sfugge all'autorità dello Stato (e la legge elettorale che vincolo è? - n.d.r.). Vincolo morale che interessa chi crede e non chi fede non ha ».

Il governo non c'entra, in tutto questo, ha spudoratamente concluso De Gasperi, dimenticando, evidentemente, che il terrorismo religioso è stato utilizzato in favore del partito di governo, della D.C.

Finita questa polemica diretta De Gasperi è passato alla polemica sulla parte programmatica — non senza averle fatta precedere da un breve accenno a cifre e dati sulle elezioni — difendendosi dall'accusa, ben motivata, mossa a lui e agli uomini che il suo partito dirigono. Per far questo egli ha riconosciuto che una buona parte dei voti D.C. sono quelli di uomini che vogliono difendere il loro capitale.

Sì — ha detto — noi riconosciamo la funzione sociale della ricchezza e sosteniamo anche i diritti delle genie ricche, ma questo a dire che noi siamo dei reazionari, ci corre. E si è autopresentato come uno strenuo difensore della riforma agraria, però, c'è sempre un però nei discorsi di De Gasperi quando si arriva a parlare di riforme. Questa volta il però è rappresentato dalla situazione finanziaria. La riforma agraria, infatti, non potrebbe essere fatta prima che non siano stati risolti infiniti altri problemi: quello della bonifica, quello della viabilità delle campagne, quello della casa, quello delle finanze dello Stato ecc. Una giornalista straniera ha chiesto a questo proposito, se comunque alla riforma agraria si potrà giungere entro i prossimi cinque anni. De Gasperi ha risposto con estrema virile prudenza che c'è un comitato di studio il quale studia e continua a studiare, che sono stati interpellati degli esperti, che altri ne verranno interpellati, italiani e stranieri, e naturalmente che il governo lavorerà fara, dirà - Soprattutto aggiungiamo noi, - dirà - come ha fatto fino ad oggi.

Per quanto riguarda la politica estera, De Gasperi si è soffermato

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

Pio XII parla ai giornalisti americani

Pio XII ha ricevuto — comunica l'INS — un gruppo di personalità giornalistiche degli Stati Uniti, presentategli da Myron Taylor. Commentando entusiasticamente l'esito della consultazione elettorale in Italia, Pio XII ha definito « memorabile negli annali della storia » il giorno delle elezioni, e ha aggiunto che tale giornata « ha ravvivato la fiducia di tutta l'Europa e, sì, del mondo intero ». Proseguendo, il Pontefice ha attribuito direttamente a Dio il « successo » di De Gasperi, e ha nuovamente intrattenuto per tutti quelli che non seguono la D.C. o non sono al servizio dei reazionari dei vari Paesi, « il disastro per l'anima ed il corpo nello stesso tempo ». In questo modo Pio XII spera di « spazzare dalla faccia della terra lo spettro della diffidenza e del sospetto ».

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma nella sede del Comitato centrale per lunedì 26 aprile 1948 alle ore 14.

Alla riunione sono invitati anche i compagni Segretari regionali del partito.

DICHIARAZIONI DI BASSO

L'unità delle sinistre più necessaria che mai

Il compagno Lelio Basso, segretario del P.S.I., ha ieri concesso una intervista alla « Reuter », sul presente momento politico.

Egli ha riaffermato che nel Fronte Democratico Popolare non è semplicemente una alleanza elettorale e non è neppure semplicemente una alleanza tra socialisti e comunisti ma è un organismo politico che si propone di mobilitare tutte le forze democratiche del Paese, per dare finalmente un contenuto democratico e un indirizzo progressista alla politica italiana. In questo senso — ha detto Basso — dopo la vittoria democristiana che leva su di noi la minaccia di un totalitarismo clericale, la funzione del Fronte è più necessaria che mai ed il Fronte continuerà ad esistere.

Parlando della collaborazione del P.S.I. con il P.C.I. il segretario del P.S.I. ha rilevato che nel 1922 il fascismo ha fatto mente trionfato perchè ha trovato i lavoratori non soltanto divisi in tre partiti, ma in polemica fra di loro e incapaci di condurre un'azione comune. « Gli operai italiani ricordano questi precedenti e sanno che se le polemiche interne si ripetessero, il fascismo avrebbe nuovamente via libera ». Ed ha così concluso su questo punto: « In Italia la minaccia di totalitarismo fascista permane anche se ha cambiato nome ed è diventato clericale. Di qui la necessità di una stretta unione di tutte le forze di sinistra ».

Nell'intervista il compagno Basso dopo aver affermato che le divergenze tra PSI e PSLI sono fondamentali e che non vi è nessuna possibilità di intesa ne di discussione con i dirigenti del PSLI se essi non mutano il loro giudizio politico, Basso ha espresso l'augurio che quei democratici sinceri che hanno votato per Saragat credendo al pericolo rosso, si accorgano ora che il pericolo in Italia è soltanto a destra e rivedano le loro posizioni.

Nella giornata di ieri il compagno Basso si era incontrato con Romita con il quale ha avuto un colloquio a proposito della lettera inviata da quest'ultimo ad alcuni esponenti del P.S.I. per un comune esame della situazione politica.

A proposito di questa riunione « Avanti! » di ieri scriveva che la riunione, preannunciata da Romita « si svolgerà nello spirito dell'impegno già preso di tutti i compagni di rispettare i risultati del congresso ».

Si apprende che il compagno Pertini, invitato a partecipare alla riunione ha opposto un rifiuto.

La più disorientata appare la « Voce Repubblicana » che si astiene ancora da ogni commento, e si diverte a porre in rilievo che Fiocchiaro Aprile non è stato eletto e che anche Giannini rischia di non entrare alla Camera non dedicando nemmeno un rigo ai bei risultato ottenuto con i soli tre senatori del P.R.I. che entreranno in Senato.

Solo in angolino del giornale dopo la stessa posta con la massa elettorale « che ha rinunciato a pensare in termini politici per ridursi al dilemma: pro o contro » che ha « rinunciato alla ragione per obbedire ad un'istinto solleticato al momento giusto » insinua, e la cosa è interessante perchè oltre tutto Pacciardi è ancora il Vice Presidente del Consiglio che « i risultati hanno gettato un'ombra di sospetto sulla bontà delle alte percentuali di votanti ».

Anche il « Buonsenso », organo della U. Q. cerca spiegazione al Ministro dell'interno sullo strano fenomeno aritmetico « cui danno luogo certe cifre fornite sui risultati elettorali.

DIFENDIAMO LA PACE

Articolo di GIUSEPPE DI VITTORIO

La vittoria elettorale della democrazia cristiana, ottenuta con coercizioni illecite ed illegali senza precedenti nel nostro Paese, è un fatto preoccupante sotto molti aspetti, compreso quello dell'accentuarsi dei pericoli di guerra.

E' un fatto senza dubbio preoccupante che i fautori di guerra di tutti i paesi, a cominciare dai grandi trust americani e dai loro giornali, abbiano salutato con vivo entusiasmo la vittoria elettorale della D. C.. L'aspirante dittatore della Francia, De Gaulle, e persino Franco, il tiranno sanguinario della Spagna, non hanno potuto trattenere il loro entusiasmo. Un giornale monarchico romano ha tenuto a farci sapere che anche l'ex re Umberto ha espresso la sua soddisfazione per l'esito delle elezioni italiane, quantunque il Partito dichiaratamente monarchico ne sia uscito strimenzito. Il che vuol dire che l'ex re spera più nella D. C. che nei monarchici dichiarati. Insomma, tutti i reazionari, i fascisti ed i guerrafondai del mondo salutano la vittoria elettorale della D. C. italiana come una propria vittoria; e fra questi si sono schierati, in prima linea, quegli uomini politici americani che minacciano apertamente la nuova guerra, quella atomica che hanno dichiarato apertamente di voler trasformare la Sicilia in una Malta americana e l'Italia intera in una immensa piazzaforte.

Non c'è dubbio che il fatto che questi guerrafondai si ritengano padroni dell'Italia, dopo la vittoria d. c., aggrava i pericoli di guerra e fa obbligo, a tutti gli amici sinceri della pace, italiani e americani, a tutti i lavoratori (che sono le autentiche vittime di tutte le guerre imperialiste), di unire le proprie forze e di condurre una lotta vigorosa contro i fautori di guerra, in difesa della pace.

A mio avviso il primo obiettivo che debbono proporsi gli amici della pace è quello di evitare che le